

"Settimana"



Foglio
settimanale
n. 1183
del 05/07/2020

PARROCCHIE di ZOPPOLA-OVOLEDO - MURLIS - CUSANO-POINCICCO
- LEZIONARIO FESTIVO CICLO A - LEZIONARIO FERIALE ANNI PARI: TEMPO ORDINARIO
SITO: www.zoppola.it Tel. 0434/97055 - cell. 3397803580 - e mail: s.martino@zoppola.it



La bellezza di questo brano è paradossalmente esaltata dai fatti accaduti e dal contesto in cui è inserito. Giovanni Battista è in carcere e nutre dei dubbi su Gesù: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo attenderne un altro?». Inoltre, le città dove Gesù aveva predicato e operato prodigi non si erano convertite. Motivi questi che avrebbero potuto umanamente scoraggiare. Gesù, invece, si rivolge al Padre con affetto, serenamente.

Non si lamenta, ma eleva la sua lode a Lui.

È una lode al Padre per essersi rivelato ai piccoli, per aver tolto il suo velo davanti al povero, a chi è fragile, a chi sa

di essere limitato, mancante, bisognoso. Solo chi ha consapevolezza di avere un vuoto da colmare, di non bastare a se stesso, è pronto ad accogliere, ad essere "ricolmato" di ogni bene, a riconoscere l'amore. Il bambino non sa tante cose, ma riconosce chi lo ama e a lui si affida completamente. Il messaggio di Dio è per tutti, nessuno escluso. I sapienti e i dotti ne sono anch'essi destinatari. Non sono esclusi. Si sono esclusi. Rigidi osservanti della legge, rinchiusi in essa, come in una gabbia, per aver rifiutato l'annuncio di verità. «Venite a me»: commuove l'invito di Gesù ad andare da Lui, per la dolcezza e l'affetto che in esso traspare. È grande il suo desiderio di rinfrancare, perché la nostra vita sia bella. Bella per le relazioni segnate dalla fraternità e dalla voglia di pregare per il nemico perché lo sentiamo amico. Egli che è Dio, ci vuole più uomini, più umani. È Lui il maestro dalle caratteristiche insolite: non ha arroganza, né prepotenza, ma mitezza e umiltà. È l'Uomo delle beatitudini. Ci invita a imparare da Lui. Sì, ogni discepolo impara dal suo maestro e non smette mai di farlo. I dotti e i sapienti imponevano, nel nome di Dio, leggi che opprimevano: un giogo insopportabile. Gesù propone un giogo dolce, leggero: l'amore. Non schiaccia, non mortifica, ma solleva, invita a prendersi cura degli altri, ad avere a cuore la vita degli altri, oltre la propria. Certo impegna, costa fatica, non elimina delusione e dolore. Ma trasforma la nostra vita, rinnovandola e rendendoci beati.

SABATO 4 LUGLIO: festiva della XIV domenica t.o.

ore 18.00 POINCICCO	def.to BOMBEN PIO e GENITORI defunti
ore 19.00 ZOPPOLA	def.ta BOMBEN LORENZA def.ti BUREL ANTONIO e DAL MAS NARCISO def.to FRANCESCUT MARIO (Canada)

DOMENICA 5 LUGLIO: XIV domenica T.O.

ore 9.00 ZOPPOLA Chiesa	def.ti ZOCCOLANTE DIRCE, PETRIS ANGELO e FAMILIARI defunti def.ta AMODIO PATRIZIA, ord. dagli amici della Via def.ta BOMBEN ANGELA def.to FRANCESCUT MARIO (CANADA) def.ti BUCCIOL ANNA e FRATELLO GIUSEPPE def.ti PETRIS SILVIO e PETRIS GIORGIO def.ta BALDO GIANNINA def.ta BOMBEN AUGUSTA Secondo intenzioni persona devota
ore 10.00 POINCICCO Chiesa	def.ta BERTOIA VIRMA def.ta ZAMBON NOEMI def.ta BASSO LUISA
ore 10.30 ZOPPOLA Ovoledo presso Capannone "Sagra"	def.ta BRUNETTA LUIGIA (Gigetta), ord. nipoti e pronipoti def.ti QUATTRIN FRANCESCO e PALMIRA, anniversario def.ti ANTONIO, LETIZIA, GIACOMO e PAOLO
ore 11.00 CUSANO: Capannone	def.ti delle COMUNITA' PARROCCHIALI

Lunedì 6: LUGLIO: Santa Maria Goretti, vergine e martire	
ore 19.00 Zoppola	def.to ANTONIALI VIRGILIO e def.ta DI PIAZZA TERESA

Martedì 7: LUGLIO 14ª settimana per Annum	
ore 9.00 Zoppola	def.te ANIME del PURGATORIO

Mercoledì 8 LUGLIO: 14ª settimana per Annum	
ore 9.00 Zoppola	def.ta GABBANA GIOVANNA, anniversario

Giovedì 9 LUGLIO: 14ª settimana per Annum	
ore 9.00 Zoppola	def. CRISTANT LILIANA e POLITA GUIDO e FAMILIARI defunti

Venerdì 10 LUGLIO: 14ª settimana per Annum	
ore 19.00 ZOPPOLA	def.te ANIME del PURGATORIO

SABATO 11 LUGLIO: festiva della XV domenica T. O.	
ore 18.00 POINCICCO	def.to TOMADON ENZO, anniversario def.ti TOMADON GIOVANNI e MAGANZA EMILIA def.to DE PICCOLI ALDO def.ti Coniugi PILOSIO e ALESSANDRINI
ore 19.00 ZOPPOLA	def.to SIMONELLA ROMANO , deceduto il 9 aprile durante COVID19 e sepolto - causa direttive COD19 - senza IL RITO DEL FUNERALE def.ti della FAMIGLIA BELLOMO def.ti ERMINIO e ONORINA PIGHIN

DOMENICA 12 LUGLIO: DOMENICA XV del T.O.	
ore 9.00 ZOPPOLA Chiesa	def.ta CIRIANI ADRIANA def.to MORASSUT BRUNO def.ta CASSIN EMILIA def.ta BOMBEN AUGUSTA def.to DANELUZZI MARIO, anniversario
ore 10.00 POINCICCO Chiesa	def.ta BERTOIA VIRMA def.ta MIO AGOSTINA
ore 10.30 ZOPPOLA Ovoledo presso Capannone "Sagra"	def.to SIMONE KEGEL
ore 11.00 CUSANO: Capannone	def.ti delle COMUNITA' PARROCCHIALI

GIOVEDÌ 9 luglio ore 20.45 presso Capannone Festeggiamenti di CUSANO, don LORIS offrirà una presentazione dell'esperienza che Lui sta vivendo come Missionario presso la comunità di CHIPENE in MOZANBICO.

Purtroppo i posti sono limitati causa Covid19 e quindi "chi primo arriva, meglio alloggia".

Si ringrazia nuovamente il Gruppo Amici Sportivi di Cusano per la disponibilità

LA NOSTRA GENEROSITA'

Le vigenti disposizioni anti-Covid 19 non consentono ancora di procedere, durante le cerimonie religiose, alla consueta raccolta delle offerte banco a banco. Attualmente le offerte deposte nei cestini alle uscite laterali della chiesa non sono sufficienti per la copertura delle spese di funzionamento: luce, sanificazione, foglietto settimanale etc. Invito pertanto i fedeli partecipanti e non alle funzioni religiose, a contribuire secondo le possibilità, con offerte personali da consegnare personalmente al Parroco. Con un sentito, anticipato grazie. don Antonio - Parroco

Parrocchia di Zoppola-Ovoledo: offerte raccolte in chiesa € 268,26; **Persone private a favore della chiesa:** NN € 50,00; NN 20,00 Uso campo sintetico Oratorio € 60,00;

Poincicco: NN pro chiesa € 100; NN per le vetrate € 100;

Sottoscrizione a favore di VITTORIA: raccolta cassetta Chiesa Poincicco € 1.415,00; consegnati a mano al Parroco € 385,00 per un totale di € 1.800,00

La raccolta continua.... Grazie per la generosità.

La comunità Parrocchiale di POINCICCO si fa partecipe alla **RACCOLTA DI FONDI** per le spese dovute al prossimo intervento chirurgico a favore della **bambina VITTORIA**, residente nella frazione di POINCICCO.

L'iniziativa di aggregarsi come Parrocchia di Sant'Antonio di Padova a quanto già avviato e reso noto dai giornali è segno di una autentica spontanea carità cristiana.

Il contributo potrà essere deposto nella apposita CASSETTA "**Raccolta fondi a favore di VITTORIA**" che è in chiesa a POINCICCO, oppure consegnando una busta "Pro Vittoria" al Parroco don Antonio o ai Membri del Consiglio Affari Economici della Chiesa di Poincicco.

RIFLESSIONE sul Vangelo di questa domenica

La missione pubblica di Gesù era un percorso ad ostacoli.

La bellissima preghiera di lode fatta da Gesù e rivolta al Padre, segue immediatamente dopo un sincero e drammatico suo lamento sulle città di Corazim, di Betsaida e Cafarnao (Cfr. Mt 11, 20-24). Gesù aveva preso consapevolezza che la sua missione fatta di predicazione e di miracoli tra le località situate lungo le coste del lago di Tiberiade sembrava praticamente fallita, perché la maggior parte della gente non si era convertita all'annuncio del Regno di Dio. Con dolore aveva constatato l'indifferenza religiosa che rendeva duro il cuore di quella generazione: «*Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non avete pianto*» (Mt 11,17). Aveva denunciato i pregiudizi negativi da parte delle autorità religiose, sia su Giovanni Battista, sia su di lui: «*È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e hanno detto: "Ha un demonio!" È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: "Ecco un mangione e un beone, amico dei pubblicani e peccatori"*» (Mt 11, 18-19a). La sua missione era davvero un percorso ad ostacoli.

C'è un piccolo resto che ha colto l'essenza: i piccoli.

Non tutto però era perduto. C'era un piccolo resto di gente che fece commuovere profondamente il cuore umano di Gesù, guidato e illuminato dallo Spirito Santo. Gesù era umanamente affranto e sconcolato di fronte alla superbia e all'orgoglio di molti, a cominciare dai dotti e dai sapienti rabbini, cioè dagli esperti delle Sacre Scritture, pieni di sapere, ma chiusi all'accoglienza della rivelazione delle cose del Padre. Lo Spirito Santo in lui gli fece contemplare un piccolo resto di gente umile e povera, che egli identificò con una semplice parola: «piccoli». Illuminati dal racconto del giudizio finale di Mt 25, 31-46, «i suoi fratelli più piccoli», per Gesù, sono gli affamati, gli spogliati, i migranti forestieri, gli ammalati, i carcerati, coloro che le dure circostanze della vita hanno reso «stanchi» dal peso delle perdite che li hanno resi fragili, impotenti, «e oppressi» dal peso delle ingiustizie, causate dall'egoismo dei potenti, ingiustizie che hanno ferito la loro dignità umana.

Gesù non loda il Padre per il modo di comportarsi di tutti i poveri in generale. La maggior parte di loro rientra nella categoria delle folle che lo seguivano solo per sperare qualche miracolo per se stessi, o magari per avere la replica della moltiplicazione dei pani che risolveva in modo assistenziale il problema cronico della loro fame.

Gesù loda il Padre per quel piccolo resto di poveri che aveva capito profondamente l'essenza del suo essere Figlio in relazione al Padre a partire dalla loro condizione di povertà, di fragilità e di oppressione. Si tratta di quei «piccoli» rimasti affascinati, non tanto dalla potenza dei miracoli e dalla sapienza delle parabole di Gesù, ma dal fatto che lui, potente in opere e parole, in mezzo a loro, dimostrava di essere costantemente in ascolto della volontà del Padre, esclusivamente obbediente alle cose del Padre. Si meravigliavano del fatto che «tutto è stato dato a lui dal Padre suo» (Mt 11, 27a), tutto ciò che Gesù diceva e faceva non gli apparteneva, proveniva dal Padre. Gesù non si vantava di possedere la sapienza e la potenza di compiere

miracoli! Gesù si rivelava agli occhi di quel piccolo resto di «piccoli» come un consegnato, un «arreso», uno strumento accogliente del dono meraviglioso di tutte le cose del Padre, proprio perché scorreva una comunione di profondo rispetto tra lui e il Padre: «nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio» (Mt 11, 27b). Il loro stupore aumentava ancora di più, diventava una meraviglia incontenibile di gioia, quando scoprivano che Gesù di Nazaret, proprio per quella sua umiltà di essere consegnato al Padre in atteggiamento di svuotamento di tutto se stesso per accogliere tutte le cose del Padre, si dimostrava «manso», cioè di una incredibile capacità di ospitare, ascoltare, rispettare la loro estrema povertà, nonostante la loro condizione di peccatori, nonostante la loro dignità violata dalla durezza della vita e dal sistema umano e addirittura religioso dell'epoca, che li rendeva esclusi, emarginati, insignificanti, scartati, ultimi, dimenticati. Non erano loro ad essere andati incontro a Gesù interessati ad avere qualche vantaggio con i suoi miracoli o incuriositi per le sue parabole. Era Gesù che aveva preso l'iniziativa di venire incontro a loro, i peccatori più incalliti, di loro, i poveri più emarginati e sofferenti. Si stupivano meravigliati ed emozionati perché «l'umiltà di cuore» di Gesù, abbassandosi al loro livello, accogliendoli così come erano, nella loro povertà, attraverso i suoi gesti di ospitalità, di ascolto, di rispetto senza giudizio di condanna, rivelava loro la tenerezza, la fedeltà e l'abbraccio misericordioso del Padre. Così loro si sentivano figli amati del Padre, figli amati di Dio.

Gesù esulta nella lode al Padre perché soltanto quel piccolo resto di poveri e sofferenti, avendo colto la bellezza della sua relazione con il Padre e avendo scoperto il suo essere ospitale senza voler escludere nessuno di loro, poteva sperimentare il riposo, cioè quella pace del cuore proveniente dal sentirsi amati e rispettati dal Padre, al punto da poter pregare insieme a Gesù le parole del salmo, che abbiamo pregato insieme in questa domenica: «Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore. Buono è il Signore verso tutti, la sua tenerezza si espande su tutte le creature. [...] Fedele è il Signore in tutte le sue parole e buono in tutte le sue opere. Il Signore sostiene quelli che vacillano e rialza chiunque è caduto».

Gesù cammina al mio fianco con il giogo leggero dello Spirito Santo.

Mentre i rabbini e i farisei, esperti di precetti e in nome della Legge, caricavano di sensi di colpa l'animo dei piccoli e la coscienza dei peccatori, Gesù diventava colui che cammina accanto ai piccoli, condividendo le loro fatiche e donando loro il giogo leggero e liberante del sentirsi già amati dal Padre nella loro condizione di povertà e di peccatori.

Lui, che veniva dal mondo rurale di Nazareth sapeva che nel tempo della preparazione dei campi per la nuova semina, chi aveva due buoi o due mucche, o due asini, poneva sulle loro spalle un giogo di legno, in modo che potessero camminare appaiati insieme e aiutare così l'agricoltore ad fare il solco nella terra con l'aratro. Chissà quanti gioghi di legno Gesù e Giuseppe avevano prodotto nella piccola bottega di falegnameria di Nazareth. Ebbene, Gesù loda immensamente il Padre per tutti i suoi incontri con i quei piccoli, con quegli ammalati, con quegli esclusi, con quei peccatori che si consegnarono fiduciosi a lui come lui si consegnava fiducioso al Padre. I vangeli ne raccontano tanti di questi incontri. Gesù è come il bue appaiato all'altro, che può rappresentare ciascuno di noi. Cammina al nostro lato nella fatica del vivere quotidiano, anche quando sbagliamo. Il vincolo che ci unisce, come il giogo di legno che univa i due animali al tempo della semina dei campi, è la nostra filiazione al Padre: Gesù è Figlio da sempre e per sempre obbediente alla volontà del Padre, noi siamo figli adottivi chiamati a scoprire la forza trasformante di questo amore gratuito del Padre, rivelato a noi per mezzo del Figlio, soprattutto quando è morto ed è stato risuscitato per noi e per la nostra salvezza. Siamo figli nel Figlio. Questo giogo del sentirci figli amati dal Padre nella nostra povertà è il dono gratuito dello Spirito Santo che abita in noi. Il Padre unito al Figlio nello Spirito Santo parla a noi oggi attraverso la lettera ai Romani scritta da san Paolo. L'apostolo delle genti non parla di giogo, ma parla di dominio. È la stessa cosa: «Fratelli, voi non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene» (Rm 8, 9).